

**L'appello del web: "Annullate la parata 2 giugno". Napolitano: «Celebrazioni sobrie»**

MILANO - Dopo l'appello «Annullate la parata militare del 2 giugno e usate quei soldi per la ricostruzione del terremoto» arrivato da Facebook e da Twitter, con gli utenti che per ore hanno postato richieste alla presidenza della Repubblica affinché evitasse questo spreco di denaro, è arrivata la risposta del Quirinale. «Celebreremo sobriamente il 2 giugno in memoria delle vittime», ha fatto sapere Napolitano. Il motivo? «Perché la Repubblica deve dare conferma della sua vitalità, forza democratica, serenità e fermezza con cui affronta le sfide». Niente festa cancellata, dunque, come invece avvenne nel 1976 dopo il terremoto del Friuli quando alla sfilata si preferì la deposizione di una corona al Milite Ignoto. Nonostante il passaparola incessante e su Twitter e nonostante l'hashtag #no2giugno sia stato primo nei Trend topic per buona parte della giornata. Tanti sono stati i politici italiani che si sono espressi in merito. Da Antonio Di Pietro, passando per Nichi Vendola che per primo ha lanciato la proposta, fino a Oliviero Diliberto e Paolo Ferrero, la proposta è unanime. A favore anche i leghisti.

Il sindaco di Medolla: «Devolveteci i soldi della parata del 2 giugno e della visita del Papa a Milano»

I COSTI - Parata di «basso profilo», dunque. A sfilare lungo via dei Fori Imperiali saranno circa 3.200 militari e civili e il costo complessivo - secondo le stime della Difesa - dovrebbe aggirarsi tra i 2 milioni e 600 mila euro e i 2 milioni e 900 mila (con un risparmio oscillante dal milione e mezzo al milione e 900 mila euro riguardo all'edizione 2011, e tra oltre 600 mila e 900 mila euro, rispetto all'edizione 2010). Più nel dettaglio sfileranno 2.584 militari (erano stati 4.919 l'anno scorso) e 738 unità di altre amministrazioni (1.581), insieme a 10 bande (erano 12), 93 mezzi (196) e 98 cavalli (120). Per quanto riguarda i costi, quelli per le tribune e per gli allestimenti sono stati pari a 870 mila euro nel 2010 e a 877 mila nel 2011, a fronte dei 594 mila di quest'anno. Il costo totale è stato di 3 milioni 522 mila euro nel 2010 e di 4 milioni 398 mila nel 2011.

Il logo della protesta Il logo della protesta

LA REAZIONE ALLA DECISIONE DI NAPOLITANO - Il web non si è fermato, nonostante la decisione del Quirinale. Al grido di «Spalare e non sfilare» in un'ora sono state raccolte più di 8.000 firme per sospendere la parata del 2 giugno e devolvere i fondi ai terremotati dell'Emilia Romagna. Poi alcuni utenti hanno invitato tutti a sostituire la propria foto dei profili sui social network con un 2G listato a lutto. E non si sono fermate nemmeno le polemiche politiche. Per il leghista Roberto Calderoli: «Sbaglia il Presidente Napolitano nel voler confermare la festa del 2 giugno. Anche la Repubblica deve fare un passo indietro rispetto a una tragedia e a un dolore di tali dimensioni». Sulla posizione del presidente, tra gli altri, è invece Enrico Letta del Pd.

MANIFESTAZIONI CANCELLATE - Tante sono poi le manifestazioni pubbliche annullate per solidarietà con le vittime del terremoto. Tra queste, è stata cancellata la protesta dei sindaci a Venezia. «Solidarietà alle popolazioni, alle famiglie delle vittime e agli Amministratori locali e Sindaci dei Comuni coinvolti». Così Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci ha comunicato l'annullamento della manifestazione in programma per giovedì 31 a Venezia.